

FOLLIERO DE LUNA, Giuseppe

# LA CHISCIOTTIADÉ

Poemetto Bernesco.

---

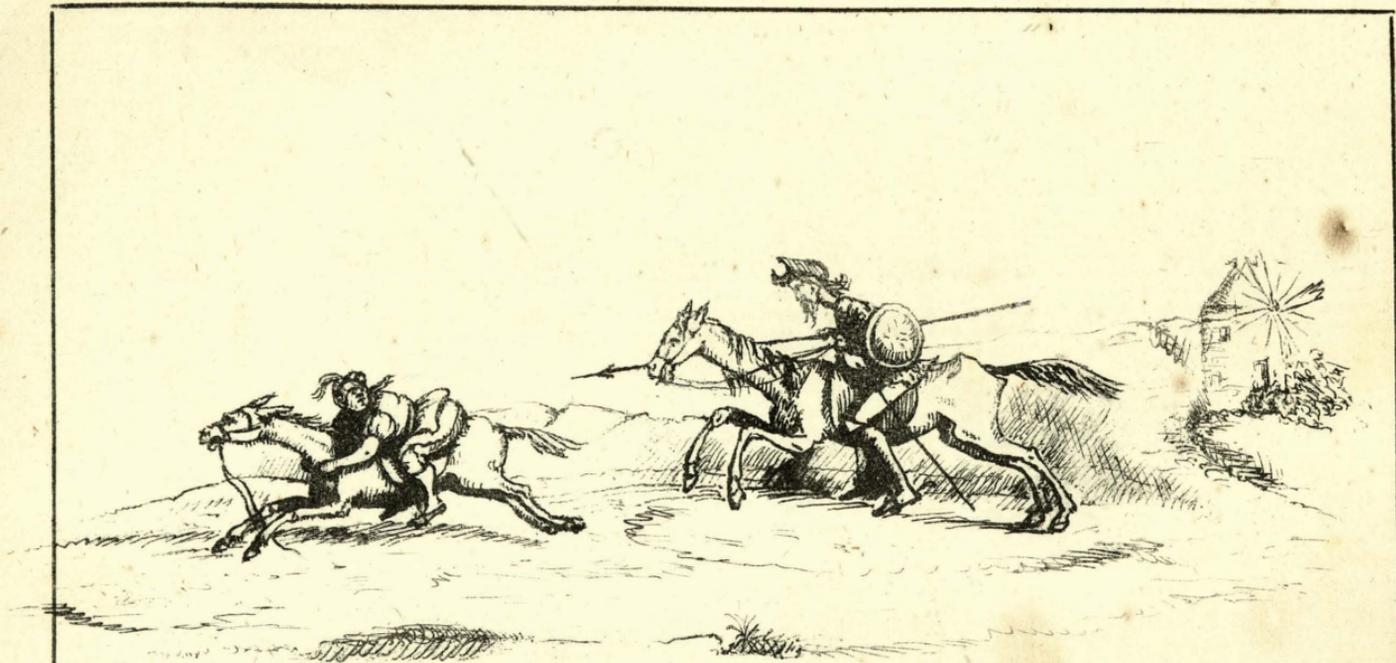


MALTA

Pei Tipi di F. G. CARUANA & Co.

---

1872.



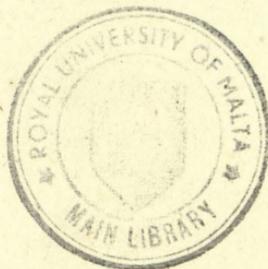
Don Chisciotte, in iscompiglio,  
Alla lancia dà di piglio,  
Guata, rugge, e dalla stizza,  
Contro Sancio la dirizza!

Or costui lanciato innanti  
S'afferrava a tutt' i santi,  
Chè una corsa sì furiosa  
Gli sembrava risicosa! . . .

Quando scorge Sua Eccellenza  
Minacciargli ( è un' indecenza  
Dirlo forte, il dirò piano )  
Minacciargli il deretano! . . .

# LA CHESCIOTTIADDE

POEMETTO BERNESCO.



# LA CHISCIOTTIADE

OSSIA

**DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA**

CAVALIERE ERRANTE

E IL SUO SCUDIERE SANCIO PANZA

**POEMETTO BERNESCO**

DI

**GIUSEPPE FOLLIERO DE LUVA**

**DI NAPOLI**

*Soggerito dal Romanzo Spagnuolo*

DELLO STESSO TITOLO.



**MALTA**

Pei Tipi di F. G. CARUANA & Co.

1872.

## AVVERTENZA

---

**N**ON consiste già, come potrebbe di leggieri supporre, questo poemetto nella pura e semplice riproduzione poetica, esempligrizia, di qualcuna fra le migliori scene del famoso romanzo spagnuolo da cui trae il titolo; poichè invece si aggira su d' un cardine proprio, e intende a proprio scopo: ma il protagonista essendo naturalmente lo stesso, ci siamo ingegnati ritrarre con fedeltà, in poche strofe, il carattere ed insieme lo scompiglio morale del medesimo, e presentarli così come gl' immaginò il Cervantes, senza alterare in cosa sì principale i concetti di tanto maestro. L'unica libertà che ci siam presa, in vista del particolar nostro fine, concerne l' obbietto delle manie di Don Chisciotte, obbietto che abbiamo alquanto variato e ingrandito.

Riguardo a Sancio, confidiamo del pari non averne mutata la nativa sì interessante fisionomia; ma d' altro lato era mestieri che la accomodassimo, non meno del paladino, alle esigenze del piccol nostro disegno; e ve lo abbiamo in effetti adattato.

# LA CHISCIOTTIADA

## PROEMIO.

---

*Cantate solo quando il cor si desta;  
Non vi spremete ognor concetti e sali  
Collo strettoio fuori della testa.  
Studiate i sentimenti naturali,  
E fate che uno stil vario gli vesta,  
E che or s'alzi al bisogno, ed ora cali.*

GASPARE GOZZI.

Don Chisciotte e il suo creato?  
Questo è un libro sotterrato,  
Ned è in mostra dal libraro!...  
Perchè, amico, è un libro raro,  
Tipo d'arte e leggiadria,  
Tal che venni in fantasia  
Animar d'ugual concetto  
Questo strambo poemetto:

---

Se persuaso non ne sei  
Buona notte ai versi miei,  
Ch' hanno ad unico sostegno  
Quel sì classico disegno;  
Ed allora avrei sospetto  
( Ma tra noi solo sia detto )  
Ne facessi quel brutt' uso  
Che a spiegar sono confuso!...

Deh! lo leggi quel romanzo  
Sì gustoso, il dopo pranzo,  
L' assapora scena a scena  
Per disporti a un po' di cena;  
Saran tante le risate,  
Così grasse e sì beate,  
Che, ci metto la mia pelle,  
Ne avrai smosse le mascelle!...

---

Fai il visaccio? eh amico caro,  
Spicca il dolce per l' amaro,  
E sta ben ch' ogni diletto  
Troppo vivo sia corretto!...  
Quel grand' uomo di Cervante  
Si mostrò vero gigante  
In quel suo capolavoro  
Tutto fine perle ed oro!...

---

Ei m' ispiri in queste rime  
Del grottesco il più sublime!...  
Il sublime del grottesco?  
Or non so come me n' esco!...  
Basta, il dico senza boria,  
Non impazzo per la gloria,  
Vanità di vanitate!...  
Incomincio ed ascoltate.

# LA CHISCIOTTIADA

## PARTE PRIMA.

---

Don Chisciotte della Mancia,  
Col suo fido Sancio Pancia,  
Percorreva un bel mattino  
Monti e valli a capo chino;  
Avea lancia ed avea scudo,  
Spada, e maglia a petto nudo,  
E portava d'un barbiere  
Il catino per cimiere!..

---

Inforcava Rossinante  
Rozza asmatica e spirante,  
Che al romantico Signore  
Parea tutto nervo e ardore!..  
Era magro e sperticato,  
Don Chisciotte, e trasognato;  
Nè vedea altro che agoni,  
Dame, ovunque, armi e bastioni!..

Così l'alma sorreggea  
All'altezza ch'esigea  
Il mestier di difensore  
Del diritto e dell'onore!...  
Colla mente egli spaziava  
Dalle Spagne fino a Giava,  
E negli alti suoi pensieri  
Riformava regni e imperi!...

---

E quantunque in patria avesse  
Già fornito opre, solo esse,  
Tali e tante da stordire  
I presenti e gli avvenire,  
Non bastando all'ambizione  
Di quel cuore di leone  
Una gloria sì ristretta,  
A maggior gloria s'affretta!...

---

Egli, il sire della Mancia,  
Proverà colla sua lancia  
Che ne venne a questo mondo  
Per cavarlo dal profondo,  
E riaprirvi il secol d'oro  
Sorrogato con disdoro,  
Pria dal secolo di ferro,  
Or di stagno, se non erro!...

Ma se il bravo Don Chisciotte  
Ha il cervel quanto una botte,  
Da capirvi tante cose  
Così grandi e maestose;  
Ed ha braccio che l'aita  
A dar loro essere e vita,  
Noi lasciamol meditarle,  
E passiamo ad altre ciarle.

---

Sancio, in foggia di scudiere,  
Tenea dietro al Cavaliere;  
Schiatta pasta di villano  
Svelto, tardo e cuore in mano,  
Aspirava alla fortuna  
Che cercava nella luna!...  
Tanto è ver che con i matti  
S' esce matto se si tratti:

---

Il brav'uomo grassottello,  
Giù pendea da un asinello  
Queto, umil, pensoso e blando...  
Ma ve' caso memorando!...  
Quel ciuchetto stimolato  
Da un moschin mal collocato,  
Soffia, raglia, e scosso il freno,  
Via pei campi in un baleno!...

Vola, e 'l posto fu mutato  
Del padrone e del creato;  
Precedette il servo il sire,  
Strano affronto da punire,  
Chè ingollarlo da minchione  
Fora indegno dello sprone!...(a)  
Così pensa il paladino  
Che non sa del moscherino:

---

Ratto preme, forza, incalza  
Rassinante che non balza,  
E neppur la coda vale  
A raggiunger del rivale!...  
Don Chisciotte, in iscompiglio,  
Alla lancia dà di piglio,  
Guata, rugge, e dalla stizza,  
Contro Sancio la dirizza!...

---

Or costui lanciato innanti  
S'afferrava a tutt'i santi,  
Chè una corsa sì furiosa  
Gli sembrava risicosa!...  
Quando scorge Sua Eccellenza  
Minacciargli (è un' indecenza  
Dirlo forte, il dirò piano)  
Minacciargli il deretano!...

---

(a) Secondo gli usi della cavalleria errante, adattavasi da una dama lo sprone al valoroso ch'era ricevuto cavaliere.

Nè si creda esagerato

Questo punto delicato!...

Poichè Sancio, a non cadere,

S'era stretto al suo somiere,

Pancia a schiena, e si tenea

Fermo al collo; onde esponea

(Con permesso) il posteriore

Al furor del suo Signore!...

---

A periglio sì pressante

Ha una sciolta crepitante,

E malgrado la postura

Gli si sgrava la natura!...

Ma qui 'l ciuco gira e 'l mette

Col padron ben più alle strette!...

Che ti venga meno il fiato,

Urla Sancio disperato!...

---

Lasso! è tutto tempo perso...

Quella bestia, di traverso,

Ha già còlto lo smarrito

Rossinante, ed è finito!...

Rozza, ciuco e tutti quanti

N' andar giuso pesti e infranti;

Ma il più concio in tante botte

Vuoi saper? fu Don Chisciotte!...

Or da questa filastrocca,  
Se non tutta, mezza sciocca,  
Pur si cava una morale  
Che ti dđ per quel che vale:  
*Basta e avanza in questo mondo*  
*Una mosca a porci a fondo!!*  
La lezione a chi è diretta?  
Poi tel dico, adesso ho fretta.

*Salta su un*  
*interlocutore*  
*Il poeta*



# LA CHISCIOTTIADA

## PARTE SECONDA.

---

*L' interl: prec: afferra  
vivamente pel braccio il  
poeta che si partiva*

*Il poeta svincolandosi*

*Interl: con affettata civiltà*

*Poeta facendo vista di  
accontentarsene.*

Ed io ho fretta assai maggiore  
La non scappi mio signore;  
Questo è un modo impertinente  
Che non tollero per niente;  
Gliel domando per piacere  
Venerato Cavaliere;  
Or che mostra educazione  
Resto a sua disposizione;

---

Ma vorrà spiegar l'arcano  
D' un procedere sì strano,  
S'egli è ver che in galateo  
Nulla è ammesso di plebeo!...  
Nulla o poco niente importa  
Quando preme la via corta;  
Se fui brusco, è ch' avea fretta  
Farle udir ciò che le spetta.

*Interlocutore*

Nella vecchia nostra Europa  
Più non basta omai la scopa  
A tenere i luoghi netti  
E salvarli dagl' insetti!...  
Guardi ai fogli addomandati  
Clericali o indemoniati,  
Dàнно addosso ch'è vergogna,  
A chi meno se lo sognal!...

---

Così pure certi empiastri,  
Di filosofi o poetastri,  
Che la fan da barbassori  
E non son che ciurmadori!...  
Guai se ti han per un intruso,  
Ei ti gettano sul muso,  
Quasi a mo' di pere cotte,  
Un sonoro Don Chisciotte.

---

Don Chisciotte per mal vezzo,  
Don Chisciotte per disprezzo,  
Don Chisciotte a tutti quanti,  
Meno ai stupidi o furfanti!  
Don Chisciotte a squarciagola  
A Cajo, Antimo o Nicola!...  
O che insipida gentaglia  
O che cima di canaglia!...

A chi dal comun si estolle  
Don Chisciotte in si bimolle,  
Don Chisciotte in effautte  
A chi suda in sante lutte!...  
Chi la patria poi redime,  
Se lo sente in tutte rime  
Rischiare il Don Chisciotte,  
Dal mattino insino a notte.

---

Don Chisciotte a chi ne scioglie  
Dai legami della moglie;  
A chi mostra il disonore  
Di prostrarsi a un confessore;  
A chi provvido ne induce  
Dalle tenebre alla luce,  
E alla somma dea Ragione  
Degno innalza un Partenone!...

---

Quanto a Sancio, chiaro chiaro,  
Esso è il popolo somaro!...  
Ed osservo, Signor mio,  
Che nel suo canto *sì pio*,  
Ella il mette in collisione,  
Grazie a un ciuco, col padrone!...  
Ma Cervante ha mai sognato  
Uno scontro *sì sguaiato*?

Ella inventa quel fracasso  
Per malizia, non per spasso!...  
Ed intera la tirata  
Che testè ci ha vomitata,  
È una satira indecente  
Contro il fiore della gente;  
Nè ci vuol sforzo d'ingegno  
A scoprire il suo disegno!...

Dall' un capo all' altro ride,  
Perchè sa che il riso uccide  
Chi n' è oggetto, è cosa vieta!...  
Via, la tien dalla pianeta!...  
Ben lo mostra da lontano  
A quel suo fare romano;  
Ma Roman vero è Pasquino, ( b )  
Ella invece è un papalino!...

*Poeta* Papalino? e dice bene;  
E chi l' è, caro si tiene  
Questo titolo di onore!...  
Anzi aggiungo, mio Signore,  
Che a pigliarsela col papa  
Si vuol essere almen rapa!...

*Interlocutore* Come a me rapa! per gioco?

*Poeta* E le par molto sì poco!...

FINE.

---

( b ) Torso di statua antica di gladiatore, che si vede tuttora in Roma, all'angolo del palazzo Orsini, su cui figuravano ogni qualità di epigrammi contro il governo papale. Dirimpetto v'ha un'altra statua, Marforio, che serviva spesso da interlocutore a Pasquino.

